

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 29 (1957)
Heft: 6

Artikel: "Il libro del soldato" : breviario del cittadino-soldato
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244801>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

« IL LIBRO DEL SOLDATO »

Breviario del cittadino-soldato

MILES

È appena uscito, nelle tre lingue ufficiali, pubblicato per incarico del Dipartimento militare federale dal Gruppo dell'istruzione e compilato da un collegio redazionale diretto dal Col. S.M.G. Merz e da Alberto Bachmann, l'atteso « Libro del soldato ».

La prefazione, dettata dal Consigliere federale Chaudet, Capo del Dipartimento militare, ragguaglia:

- a) Sulle *intenzioni* delle nostre autorità: « Con la decisione di pubblicare un « Libro del soldato » e di consegnarlo ai nostri soldati, il Consiglio federale intende affermare la volontà di utilizzare ogni mezzo che possa giovare alla difesa nazionale ».
- b) Sull'*essenza del contenuto*: « Questo libro ripete anzitutto a ogni soldato ciò che uno Svizzero deve sapere intorno alle origini della patria, alla sua storia, alla evoluzione dei suoi istituti, perchè il giovane sappia apprezzare il valore della nostra libertà e possa quindi con consapevolezza onorarla e difenderla. Preciso che la difesa nazionale è questione di armi, ma anche di volontà, cioè di preparazione e di sacrificio personale, esso chiarisce le ragioni e le esigenze della nostra difesa, prima fra tutte la necessità di saper subordinare gl'interessi particolari a quelli della comunità. Dimostra poi, attraverso gli aspetti del combattimento, come la preparazione intellettuale e tecnica diventi sorgente di coraggio e di fiducia, da cui il soldato può attingere in ogni circostanza l'energia per il proprio compito. Finalmente, precisa armi e funzioni del soldato come sono attualmente, inquadrando i doveri di ogni arma nel complesso dell'esercito e sottolineando l'apporto personale di ogni singolo cittadino, affinchè valido risulti lo sforzo di un popolo che vuol continuare a vivere e a difendere i propri diritti ».

- c) Sui *moventi* che hanno indotto le nostre autorità ad ordinarne la compilazione: « Viviamo in un'epoca in cui l'evoluzione delle idee e dei fatti dimostra la necessità di formare dei caratteri; autorità politiche e capi militari debbono dunque, da una parte, conservare i contatti con il popolo, fare appello al suo razionalità, al suo senso della libertà e della responsabilità; debbono, d'altra parte, svolgere opera d'informazione e di educazione, perchè dal popolo escano le autorità e i capi di domani, coloro che assumendo i doveri della vita privata e di quella pubblica sappiano conservare quel patrimonio di valori materiali e morali che riceveranno da chi li precede ».
- d) Sulle *speranze* che le autorità ripongono nell'opera: « Il « Libro del soldato » può costituire un progresso nel campo della difesa spirituale, può chiarire molte questioni e rafforzare la decisione dei concittadini. Una comunità nazionale che sia consapevole e decisa gioverà alla missione della Svizzera che è quella di essere e di rimanere, nella giustizia e nella pace, vigile custode dei più alti valori di civiltà e d'umanità ».

Quanto precede potrebbe anche bastare, se non fosse per aggiungere qualche nostra impressione personale. Libretto per il suo formato (tascabile), non però per il numero delle pagine (quasi 400), nè, tanto meno, per il valore del suo contenuto. Veramente un'opera di mole. Nella forma piana della sua presentazione, un vero compendio delle nozioni basilari per ogni cittadino di questa nostra peculiare democrazia che poggia la difesa del proprio territorio sul sistema delle milizie: « Ogni Svizzero è obbligato al servizio militare », ricorda una delle prime pagine, ove sono enumerati i « dieci principi della Costituzione federale ». Un prezioso breviario che al milite illustra con la parola e con l'immagine i concetti basilari della sua vita di Uomo, di cittadino e di soldato: i suoi diritti e i doveri, quelli fondamentali del diritto naturale, quelli civili e politici, quelli in servizio militare.

La prima parte del libro — circa un quarto — è un vero e proprio *prontuario di civica e di storia della Patria*, con accenni alle nostre tradizioni, al nostro folklore, alla nostra economia, alla posizione della Svizzera nel mondo nei suoi diversi aspetti, alla specifica realtà culturale e politica nostra di Stato fondato su una base cristiana, sul

rispetto dei valori umani, sul principio del federalismo, sull'impiego di reciproca assistenza nell'ambito della Lega, sulle esigenze di una democrazia affinché rimanga viva e operante: « La democrazia dipende dalla perspicacia e dallo impegno dei democratici — leggiamo a proposito del diritto di voto che vi è definito « un dovere d'ordine morale » — : vive oppure cade con essi ».

« Sarebbe falso credere che la preparazione al combattimento debba essere fatta solo militarmente. La tua preparazione spirituale, psicologica e morale è importante quanto la tua istruzione militare. Sei spiritualmente preparato quando, già nella vita civile, di cittadino, ti sei abituato all'idea di dover un giorno impegnare tutto te stesso. Essere preparato moralmente significa possedere la forza interiore, non venir meno nell'ora del pericolo, poter accostarsi calmo e con fiducia a un compito difficile. La consapevolezza di combattere per una causa giusta e la fiducia in chi ci guida aumentano la nostra forza. Se ogni singolo si impegna a fondo, il nostro esercito acquista il vigore dei veri difensori della libertà. Il soldato svizzero sa ciò che deve difendere ».

Con queste parole il « Libro del soldato » introduce il lettore nella parte che, con piglio psicologico sicuro — sia nel testo, sia nelle vivaci ed efficaci illustrazioni che l'accompagnano ad ogni pagina —, *presenta e commenta le più importanti disposizioni del Regolamento di servizio*. Il milite è iniziato gradatamente alla vita militare che richiede dal singolo un severo tirocinio di autodisciplina, per potersi poi integrare nell'unità quale valido e indispensabile addentellato del più vasto complesso dell'esercito. La vita militare è per lo svizzero inscindibile dalla vita civile: in questo intimo dualismo dello Svizzero nel segno di una secolare tradizione democratica è forse uno dei fattori determinanti della provata coesione tra le genti elvetiche apparentemente tanto diverse.

Disciplina, integrazione nella comunità militare che non significa però abdicazione della propria volontà e intelligenza, ossia della propria personalità: nè nei rapporti con i camerati e con i superiori (« il soldato non è smorfioso: suscettibilità, permalosità, sfiducia non sono parole del vocabolario militare; chi però possiede il senso dell'onore militare non può tollerare attacchi al suo onore o trattamento degra-

danti »); nè in combattimento (« è il lavoro della tua testa che decide »); nè tanto meno, nell'eventualità della prova suprema per la Patria (« se non sai dominarti, te l'insegnerà il nemico »).

Dopo un accenno alla necessità di mantenersi un corpo temprato agli sforzi fisici anche fuori servizio, approfittando delle numerose organizzazioni sportive e paramilitari — società di tiro, di ginnastica, ecc. —, seguono pagine preziose sul *comportamento del milite in caso di guerra*. Con l'ausilio di suggestive immagini, il testo anticipa nella mente del lettore, sin nei loro minimi particolari, i casi che potrebbero presentarsi al milite improvvisamente chiamato sotto le armi da un ordine di mobilitazione generale. Pagine specialmente volte ad aiutare il milite a superare in tali frangenti il primo duro distacco dalla famiglia, i dubbi che potrebbero affiorargli circa l'efficienza dell'esercito, della nostra organizzazione civile privata dei giovani elementi; pagine che vogliono rassicurare il milite che alla sua famiglia lo Stato provvederà (indennità per perdita di guadagno), che la vita del Paese continuerà ordinata e improntata a giustizia, che si interverrà severamente contro gli accaparratori, i profittatori di guerra, contro chiunque intenda sottrarsi ai suoi doveri di cittadino-soldato. Pagine infine, che illustrano i raggiri possibili del nemico: le vociferazioni, i sobillatori della popolazione, la propaganda nella stampa e alla radio. Ecco alcuni esempi: « La resistenza è senza scopo. Perderemo senz'altro. Siamo traditi e venduti. Bisogna farla finita » — « Svizzero, per qual motivo combatti? Noi siamo tuoi amici. Vogliamo la pace. Vi offriamo lavoro e giustizia sociale » — « Svizzeri, basta con lo spargimento di sangue e la lotta fratricida. Noi vogliamo vivere in pacifica coesistenza con voi. Solo il vostro governo vuole la guerra ». Ed ecco, in neretto, l'antidoto che il « libro del soldato » consiglia al suo giovane lettore: « Tieniti ai nostri posti d'informazione, alla nostra stampa e alla radio svizzera. Un popolo che combatte per la sua libertà non ha mai dovuto soccombere ».

Una ventina di pagine sono dedicate alla *guerra con armi atomiche*. Tatticamente ne derivano per il nostro esercito tre comandi che il « Breviario » così riassume: « La necessità dell'interramento e della copertura è aumentata — Mascheramento e camuffaggio sono diventati ancora più importanti — L'intralcio della esplorazione

avversaria e la preparazione di riserve tattiche mobili sono diventati fattori determinanti ». Tecnicamente esso ragguaglia brevemente sui mezzi d'impiego del nemico, sugli effetti della nuova arma, sugli accorgimenti rudimentali, ma essenziali per le *armi chimiche e biologiche* : come riconoscere immediatamente l'impiego o la presenza di aggressivi chimici o biologici, come comportarsi, come proteggersi.

Seguono le nozioni essenziali che il milite deve possedere nella lotta contro i carri armati : come combattono i carri armati nemici, quali ne sono i vantaggi nei nostri confronti, quali i punti deboli, come si possono rendere particolarmente vulnerabili con i nostri mezzi difensivi — tra cui di non secondaria importanza quelli naturali — e offensivi. Nello stesso modo è trattata la materia su l'*aviazione* e l'*artiglieria* in combattimento : i metodi d'offesa del nemico e le nostre possibilità di difesa e di controffensiva.

Un capitolo particolare — indubbiamente il più importante e particolareggiato — è dedicato alla *fanteria*, sulla quale ancora s'impenna l'efficienza del nostro esercito: la nostra sorte sta nella fanteria, la nostra forza nel combattimento di notte che ci permette di « spostarci, prepararci, attaccare, sorprendere ». Il « Libro del soldato » muove non già da considerazioni nazionalistiche, ma dalla realtà dell'attuale situazione : la nostra inferiorità numerica, la nostra inferiorità nei cieli e contro i blindati. Ma « a questi mezzi bellici superiori possiamo opporci schierando in campo armi soprattutto difensive e proteggendoci dalla potenza dei mezzi nemici. Il nostro destino è prettamente difensivo. *Ad ogni fanteria nemica siamo però in grado di opporre una fanteria equivalente, o addirittura superiore, se non per numero almeno per qualità !* Dobbiamo considerare tutto il nostro esercito nient'altro che una fanteria rinforzata da ogni tipo di armi: aviazione, blindati, fanteria mobile (truppe leggere), artiglieria, genio e altre truppe speciali. Il nano piega il gigante, sfruttando i propri vantaggi e le debolezze dell'avversario. I mezzi bellici superiori del nemico sono tipici armamenti diurni in quanto sono legati all'osservazione, alla visuale diretta. Di notte sono deboli. Perciò la superiorità nemica sussiste soprattutto di giorno. Di giorno il nemico spinge all'attacco la sua fanteria, appoggiata dall'aviazione, carri armati e artiglieria, senza precauzioni e persino in massa. Egli non combatte

come noi, secondo il principio di ottenere un risultato con le minori perdite possibili... La nostra parola d'ordine: resistere ad ogni costo! Di giorno si tratta in primo luogo di sopportare il fuoco nemico. In seguito, dopo che l'avversario abbia spostato i suoi tiri, bisogna impegnare combattimento ed infine sostenere e vincere quello ravvicinato. *Siamo un esercito per il combattimento ravvicinato* ».

Le pagine dedicate all'« *armamento spirituale* » contengono norme e consigli che riteniamo basilari per la preparazione bellica del cittadino-soldato svizzero, per cui ci sembra opportuno citarne testualmente alcuni stralci, anche perchè danno un'idea del tono familiare ed efficace con cui l'opuscolo si rivolge al giovane lettore:

«... Per ogni soldato di prima linea ci sono dieci soldati dei servizi speciali. Per tutti questi si tratta dapprima di imporsi nel combattimento ravvicinato, per poter poi dare l'aiuto tecnico..... Devi sapere, tanto se sei soldato di prima linea, quanto se soldato di servizi tecnici o di retrovia, che in fondo *il combattimento dipende da alcuni pochi principi che sono alla portata di ogni milite svizzero*, a patto che egli li riconosca e li applichi.

Questi sono:

— *Sii soldato e combattente!* Sei tu che colpisci e non l'altro: la forza virile unita alla decisione ti danno un senso di superiorità. Ognuno è armato per il combattimento ravvicinato. Nella mischia, sia in difesa sia all'attacco, ogni soldato svizzero deve essere temuto, come lo fu nella storia. Gli strapazzi più incredibili non ti possono abbattere.

— *Esegui gli ordini — cerca ordini — ordina a te stesso!* L'ordine è l'espressione delle riflessioni, delle intenzioni e della volontà del capo. Solo l'esecuzione diligente degli ordini, anche a costo di grandi sacrifici, dà a tutti la forza per il successo. Siccome può bastare un unico errore per compromettere il funzionamento di tutto l'apparato, non dimenticare che in ogni situazione sei legato all'ordine ricevuto e che esso fa stato. Se non hai ordini, devi cercarli. Se ciò non è possibile, agisci secondo il tuo buonsenso, di tua iniziativa e ordina a te stesso! Siccome i contrordini causano insicurezza, è necessario comandare solo dopo profonda riflessione, e agire in seguito con estrema coerenza, anche se ciò, al capo, possa costare molto.

— *Testa alta, testa chiara!* Solo chi si mette al di sopra delle circostanze può usare il cervello. Mettiti al di sopra delle cose e pensa che anche l'altro non sta meglio di te. *La migliore arma è e rimane la testa.* Comportarsi in modo adeguato al combattimento significa afferrare la situazione con intelligenza e agire di conseguenza.

— *Sappi maneggiare armi e attrezzi!* La nostra norma deve essere: ogni colpo ed ogni lancio un colpito, ogni raffica nell'obiettivo. Immagina tu stesso la forza di combattimento insita nell'adempimento di questo compito. Noi lo possiamo, se lo vogliamo. La sicurezza nell'impiego dei mezzi ci è di grande aiuto. Gli Svizzeri, anche come militari, lavorano con precisione. Il combattente che non sia in movimento si maschera, s'interra, osserva o spara. Mascherarsi, interrarsi, osservare e colpire, avanzare ed assaltare, imporsi nel corpo a corpo: queste sono le cose essenziali per te!

— *Osserva con intelligenza e annuncia con chiarezza!* Le sentinelle proteggono dalle sorprese! Immagina quale vantaggio si potrebbe avere grazie all'eliminazione di ogni sorpresa, se tutte le sentinelle compissero il loro dovere! Astuzia ed inganno aumentano la forza di combattimento!

— *Resisti ad ogni costo!* Anche se sei isolato, ubbidisci al nostro antico comandamento: « Finchè rimane una stilla di sangue, nessuno si arrenda ».

— *E taci!* Nella guerra dei nervi, durante la mobilitazione, prima dell'azione, in congedo ed anche come prigioniero tu devi tacere! Il non saper tacere si paga con il sangue dei camerati ».

Segue la *parte tecnica* di questo importante capitolo riservato alla fanteria presentata come una specie di prontuario illustrato e semplificato dei regolamenti tecnici *delle diverse armi della fanteria* congiunti alle direttive essenziali del loro impiego nel combattimento: in campagna, in montagna, nei boschi, nell'abitato; nel quadro dell'unità, della sezione, del gruppo, della pattuglia, oppure come sentinella. Il tutto, per ogni singolo caso, con particolare rilievo del combattimento di notte.

L'ultima parte del « Libro del soldato » — una cinquantina di pagine — illustra in sintesi *l'organizzazione dell'esercito*, e *i compiti delle diverse armi* — dalla fanteria alle truppe sanitarie, dall'arti-

glieria alle truppe di trasmissione, alle truppe del materiale, dalle truppe del genio alla protezione antiaerea, alla gendarmeria dell'esercito, dal servizio complementare femminile al servizio territoriale —, tutte ugualmente valide ed importanti, dalla cui reciproca stima e collaborazione dipende la compattezza ed efficienza dell'esercito.

Per concludere, parecchi sono i pregi del « Libro del soldato », ma soprattutto:

— quello di insistere sul valore dello spirito — valore spirituale del singolo e patrimonio spirituale della comunità nazionale — che ancora e sempre è determinante per l'efficienza di un esercito; di ribadire cioè — in quest'epoca di dilagante materialismo — la preminenza dello spirito sulla materia, il che equivale poi a forgiare la forza morale dell'individuo, fonte d'ogni altra forza singola o collettiva;

— quello di mirabilmente amalgamare — come s'addice ad un « breviario » destinato a chi è cittadino e soldato ad un tempo — i doveri civili e militari che troppo spesso taluni ritengono, sia pure in buona fede, di poter scindere: per lo Svizzero essi sono invece identici, poichè l'essenza d'entrambi è l'amor patrio e il loro movente la difesa comune;

— quello, infine, della forma piana e del tono familiare del discorso, dell'incisività delle illustrazioni che l'accompagnano e della indovinata veste tipografica.
